

del ministri, prevedendo in particolare che l'opera di presa dell'acquedotto alternativo deve essere posizionato all'esterno del Parco Naturale delle Capanne di Marcarolo;

la regione Piemonte con la Conferenza dei servizi del 9 marzo 2001, pur registrando la posizione contraria dei comuni di Gavi e Carrosio, della Comunità montana Alta Val Lemme e Alto Ovadese, del Parco Naturale Capanne di Marcarolo e dell'ASL 22 di Novi Ligure, esprimeva parere favorevole per la realizzazione dell'opera e, con deliberazione di giunta del 23 aprile 2001, autorizzava quindi la costruzione dell'acquedotto all'interno del Parco Naturale delle Capanne di Marcarolo, in evidente violazione del citato decreto del Presidente del Consiglio dei ministri;

in data 20 luglio 2001 il dipartimento per il coordinamento amministrativo del Consiglio dei ministri ha inviato alla regione Piemonte una nota nella quale si legge che la localizzazione dell'opera di presa all'interno del Parco non può ritenersi elemento inibente la realizzazione dell'acquedotto stesso, invitando la regione Piemonte a dare corso agli ulteriori adempimenti di competenza per la realizzazione del progetto approvato;

la nota di un ufficio, quale il dipartimento per il coordinamento amministrativo della Presidenza del Consiglio dei ministri, non può derogare o modificare il dispositivo di un decreto del Presidente del Consiglio ma deve darne solo attuazione —:

se non ritenga opportuno effettuare un intervento per verificare le autorizzazioni concesse al fine di garantire la conservazione degli habitat e delle specie presenti nell'area in questione e la tutela delle acque in violazione delle normative nazionali ed internazionali vigenti in materia di difesa delle risorse idriche.

(4-01052)

* * *

ATTIVITÀ PRODUTTIVE

Interrogazione a risposta orale:

MANCINI. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

le associazioni degli agricoltori italiani riferiscono che da alcuni giorni i mercati del nostro Paese sono invasi da clementine cosiddette « affogliate » provenienti dalla Spagna ma vendute al pubblico con marchi italiani —:

quali iniziative intenda assumere per far cessare tale operazione che non rispetta il sacrosanto diritto dei consumatori di conoscere la provenienza dei prodotti che acquistano e che è in dispregio della normativa che prevede la commercializzazione nei paesi dell'Unione europea delle sole clementine con la foglia coltivate in Italia ed in Corsica.

(3-00329)

Interrogazioni a risposta in Commissione:

MISURACA, AMATO e MARINELLO. — *Al Ministro delle attività produttive, al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

il clima ancora estivo, a quanto pare destinato a durare nei prossimi giorni, non consente il decollo delle vendite nel settore abbigliamento e calzature;

l'intero settore a livello nazionale, ed in particolare in Sicilia sta subendo delle grosse perdite economiche: i negozi sono con i magazzini pieni di merce invernale non venduta e devono iniziare a pagare ai fornitori già a fine mese;

molti commercianti hanno manifestato il loro disagio facendo appello alla stampa e alle organizzazioni di categoria evidenziando che già il commercio non è florido in tempi « normali », in questa circostanza è a dir poco insostenibile;

la mancanza di reddito alle famiglie interessate a causa della « lunga estate » può avere delle ripercussioni gravi sull'intera economia;

ancor prima di iniziare a vendere la merce invernale a prezzo pieno, si è quasi vicino al periodo degli sconti con grave pregiudizio del bilancio aziendale e delle scadenze di pagamento a fronte degli acquisti;

in Sicilia il fenomeno è più evidenziato a causa della perdurante siccità ed interi territori come quelli della provincia di Caltanissetta legati ad un reddito prettamente agricolo scoraggiano i cittadini agli acquisti —

se non ritengano, per far fronte alla crisi e dare una boccata di ossigeno ai commercianti del settore, in particolare per i commercianti siciliani, di intervenire con gli abbattimenti degli interessi bancari sui conti correnti che i commercianti hanno con i vari istituti bancari della Sicilia prima che gli operatori del settore finiscano nelle mani degli usurai come avvenuto in passato. (5-00290)

GAMBINI, VERNETTI e GROTTA. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

l'ENEA ha in corso di attuazione un complesso processo di riforma, regolato dal decreto legislativo 30 gennaio 1999, n. 36 « Riordino dell'Ente per le nuove tecnologie, l'energia e l'ambiente — ENEA, a norma degli articoli 11, comma 1, e 18, comma 1, della legge 15 marzo 1997, n. 59 », che rappresenta la risposta alle istanze non oltre eludibili di profonda trasformazione dell'Ente;

recenti notizie di stampa hanno riferito delle dimissioni del Presidente professor Carlo Rubbia e di due componenti il Consiglio di Amministrazione, che hanno causato la decadenza del Consiglio di Amministrazione;

le predette dimissioni sono avvenute con motivazioni che agli interroganti appaiono pretestuose ed in un quadro che si presta a valutazioni contrastanti. Esse sembrano risentire maggiormente di un'esigenza di allineamento politico agli

orientamenti della nuova maggioranza emersa dalle elezioni piuttosto che alla funzionalità dell'Ente, ed in ogni caso sono del tutto svincolate dal processo di riforma, dai suoi contenuti e dai suoi percorsi;

il quadro che così si delinea rischia di configurare un arresto del processo di riforma ed uno stallo nell'attività dell'Ente —

quali informazioni urgenti il Ministro interrogato possa fornire sulla situazione che si è venuta a creare e se intenda chiarire il proprio impegno in merito alla prosecuzione del processo di riforma, ulteriormente messo in pericolo dalla riduzione di 50 miliardi, rispetto alla dotazione 2001, dello stanziamento previsto dalla legge finanziaria. (5-00292)

* * *

COMUNICAZIONI

Interrogazione a risposta orale:

DELMASTRO DELLE VEDOVE e CORONELLA. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

è del tutto comprensibile che anche in Italia si viva, ancorché meno intensamente che negli Stati Uniti d'America, la sindrome da carbonchio;

in particolare la preoccupazione è incentrata sulle semplicissime modalità con le quali i bioterroristi possono compiere i loro atti criminali, essendo sufficiente inviare una lettera contenente la « polverina bianca »;

è dunque inevitabile che i lavoratori a contatto con la corrispondenza sentano in modo particolarmente acuto il problema;

il Viminale è prontamente intervenuto imponendo l'uso di guanti antitaglio per chi vuota le cassette e per chi smista